

NATURA NOSTRA
di Fulco Pratesi
A CAPRI PER SCOPRIRE LE SUE ORCHIDEE

Capri si parla in genere per denunciarne i mali: le case abusive che han riempito di calce e cemento i luoghi più intatti, l'inquinamento marino provocato dalla vicinanza con Napoli e Salerno, certo, ma anche dalla mancanza di depuratori efficienti per una popolazione stanziale e turistica di molte migliaia di abitanti; le bogare dei motoscafi che trasforma le sue coste in circuiti per off-shore; l'assalto dei vaporetto, aliscafi e piroscali che in estate scaricano 14 mila persone al giorno; e poi lo stato di abbandono delle sue strutture più belle, dalla Passaggiata Krupp alla Scala Fericcia; l'inquinamento atmosferico



Qui sopra: fiori e piante di Capri; da sinistra: un "Lithospermum"; un corbezzolo e un "Ophrys tenthredinifera".

prodotto dagli autobus e dalle auto oltre che dalla obsoleta centrale termica; le masse di rifiuti nella Grotta Azzurra e l'incredibile affollamento

di natanti nella medesima; e ancora, la caccia anche in tempo di driveto che provoca stragi negli uccelli migratori che vi giungono spostati; l'affollamento nelle viuzze del centro storico; l'assalto dei sacchetti di plastica e dei rifiuti solidi sia in mare che nei canali più belli; gli incendi; i rimboschimenti con specie esotiche sul Monte Solaro...

LA RICERCA

TAGLI ALL'ITALIANA

Il fronte antinucleare italiano ha ottenuto la sua prima, importante vittoria: la legge finanziaria approvata dal Consiglio dei ministri giovedì 25 settembre prevede un taglio di 1.100 miliardi (per tre anni) dei finanziamenti all'Enel. Questa decisione, probabilmente, porterà l'Italia ad uscire in modo definitivo dal settore dei reattori nucleari "veloci", o autofertilizzanti, e a chiudere l'impianto sperimentale del Pcc, sul lago del Brasimone, al confine tra Emilia Romagna e Toscana.

Non entriamo nel merito della decisione: è chiaro, però, che questa scelta avrà effetti diretti sul nucleare italiano: sono mille i tecnici Enel impegnati nel settore dei "veloci", molte decine gli esperti che lavorano all'estero, migliaia i lavoratori interessati e numerosi gli accordi internazionali che il nostro governo dovrà recindere.

Sulle conseguenze di questa svolta si scatenarono certamente le discussioni tra i favorevoli e i contrari. Lascia comunque perplessi il metodo seguito. Dopo decenni di discussioni, dopo che due commissioni parlamentari avevano deciso, negli anni passati, di tenere in vita il cantiere del Pcc, il taglio dei fondi all'Enel è stato deciso alla chetichella, di nascosto, con un colpo di mano all'italiana: decurtando il bilancio Enel di quella quota (circa 350 miliardi all'anno) che l'ente dedica ai "veloci", senza dire ufficialmente a che cosa doveva essere attribuito quel taglio. I tecnici interessati e l'opinione pubblica hanno appreso del taglio dai giornali, cinque giorni dopo.

Le prossime, più importanti decisioni sul nucleare, saranno prese seguendo lo stesso metodo?

ENRICO PEDOMONTE



BESTIARIO

di Giorgio Celli

QUEL PICCOLO FRINGUELLO HA UN'ARMA INTELLIGENTE

Per le persone inette esiste un'espressione proverbiale. Di loro si dice che non sanno neppure "tirar fuori un ragno da un buco". Certo, per un essere umano, che manipola a suo piacimento - degli utensili, dell'impresa e facile, tanto da mettere alla gogna chi è sospetto di non riuscirci, ma per un uccello, consentilo.

Qui sotto: un fringuello delle Galapagos. Nella pagina a destra: una veduta dell'isola di Tronchetto a Venezia.



la faccenda è ben più difficile. Eppure ci sono degli uccelli che affrontano, e vincono, questa sfida ogni giorno. Sono quelli che si nutrono di insetti che vivono protetti dalla corteccia degli alberi, o infossati nel legno. Finché il becco del goloso arriva a "pescarli", bene. Ma se è troppo corto per la bisogna? Se è troppo grosso per poter sondare?

Un fringuello delle Galapagos, tra quelli che fecero meditare Charles Darwin in visita alle isole, "Cactospiza pallida", ha risolto i suoi problemi alla nostra maniera: ricorrendo a un utensile. Afferra un fucello, o un lungo spino, con il becco, li spezza se sono troppo lunghi, e li infila nei buchi a mo' di spiedo. Una caccia endoscopica? Fruttuosa, comunque, perché tira fuori impalati a dovere gli insetti dai loro bunker a prova di becco. Ma non basta. L'utensile è anche un'arma - davvero l'animaletto ci somiglia! - perché è stato visto il nostro fringuello inseguire i rivali brandendo in bocca la sua minuscola lancia.

Dal canto suo un uccello della Nuova Zelanda, "Sitta pusilla", si saie, come "scovolino", di una leva. Ingordata della miriade di insetti che abitano sotto la corteccia fessurata, e qua e là sollevata,



della nostra Sitta, che sarebbe piaciuta ad Archimede, caccia un frammento di legno piatto sotto gli anfratti, la forza dell'alto e mette così allo scoperto il suo pranzo. O per meglio dire: cava il suo ragno dal buco.

dagli alberi, la nostra Sitta, che sarebbe piaciuta ad Archimede, caccia un frammento di legno piatto sotto gli anfratti, la forza dell'alto e mette così allo scoperto il suo pranzo. O per meglio dire: cava il suo ragno dal buco.

TERRA BRUCIATA
di Antonio Cederna

IL GARAGE GIGANTE CHE ASSEDIA VENEZIA

«Pupilla dell'occhio nostro fu definita nei secoli la laguna dalle leggi della Serenissima, e chi la manometteva rischiava il taglio della mano, tanto delicato è il suo equilibrio idrico per la sopravvivenza di Venezia.

Al giorno nostri tutto si è fatto invece per alterarla: si sono interrate vaste aree per realizzare zone industriali, si è scavato il canale dei petroli con conseguente sconvolgimento del regime delle acque, aggravamento del fenomeno delle acque alte, eccetera.

Uno degli interventi più assurdi è stata la costruzione dell'isola artificiale del Tronchetto, al capo ovest della città: i primitivi progetti prevedevano di ammonticchiare sui suoi 18 ettari 800 mila metri cubi di

garage, servizi, edilizia direzionale e terziaria, in seguito ridotti a 315 mila, in parte per costruire le strutture per l'approvvigionamento merci di Venezia, in parte per un garage di 180 mila metri cubi, per 2.500 posti macchina (oggi l'isola serve da sterminato parcheggio per 8-10 mila auto).

Il progetto è in patente contrasto col decreto Galassio che ha vincolato l'isola, come tutta la laguna, a inedificabilità, in attesa del piano paesistico regionale; ma il ministro dei Beni Culturali ha pensato bene di eliminare con decreto il vincolo, e i lavori sono cominciati. Il garage (altezza 15 metri, fronte di 350) dovrebbe servire solo per i residenti; per i turisti e per i pendolari il piano comprensoriale della laguna prevede giustamente vari terminali attestati in terraferma (e per i primi il trasporto nella Venezia storica per via d'acqua, per i secondi l'uso del ponte ferroviario come metropolitana).

Il rischio è che si faccia solo il parcheggio, e i terminali di terraferma restino sulla carta: si sconta così l'errore originario, quello di fare arrivare le macchine a Venezia.

Siamo di fronte a un vicolo cieco: che faremo con l'aumento del traffico? Costruiremo nuove isole, raddoppiaremo il ponte automobilistico, congiungeremo Venezia con la terraferma?

DA LEGGERE

CIVILI E PROTETTI

Non vi è dubbio che le attività di protezione civile in Italia abbiano fatto rilevanti passi in avanti. Per una volta sembra che qualche cosa sia stato appreso dai numerosi eventi catastrofici che, con regolarità, per fortuna non sempre uguale per rilevanza, si abbattano sul nostro Paese.

Il miglioramento è innanzitutto da attribuire al fatto che si va lentamente passando da una concezione che mette al centro la fase dell'emergenza dell'intervento nei confronti di una calamità a un più complesso lavoro di prevenzione e organizzazione.

La catastrofe, sia essa di origine naturale o piuttosto provocata da attività umane ad alto rischio, è comunque sempre la risultante di diversi fattori: territorio, distribuzione della popolazione, corpo normativo, efficienza dei poteri pubblici, capacità preventiva, eccetera.

Elveno Pastorelli, già comandante del Vigili del fuoco e oggi capo di gabinetto del ministero della Protezione civile, fa la somma teorica e pratica dello stato attuale delle nostre conoscenze ("La protezione civile oggi", Rusconi, lire 24 mila), classifica e descrive i principali rischi, suggerisce soluzioni pratiche o normative, confronta la situazione italiana con quella di altri paesi, aggiorna sullo stato delle nostre strutture e del dibattito legislativo.

E soprattutto, mette in secondo piano gli aspetti "spettacolari" di questa attività a favore della capacità "sistemica" del nostro paese di farvi fronte: prima, durante e dopo.

CHICCO TESTA

TRONCHETTO